

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Domenica 19 Giugno 2022

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento *il SS.mo e divinissimo Sacramento*
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo *come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.
In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.
Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.
Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».
Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.
Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.
Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.
Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.
Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.
Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO (ANNO C)

+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,11-17)

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini.

Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

Eucaristia: scuola di comunione

Tutti mangiarono a sazietà

E' praticamente impossibile centrare tutta la verità dell'eucaristia con una sola frase. Forse però padre David Turoldo ci è andato vicino, quando scelse come titolo per un suo libro di veglie eucaristiche quell'espressione audace, per non dire teologicamente spericolata: **“Neanche Dio può stare solo”**. In effetti questa è la verità stupefacente e scioccante del “grande sacramento”: il Signore del cielo e della terra, l'Altissimo, l'Onnipotente, il tre volte Santo vuole fare comunione con noi, poveri peccatori, esuli figli di Eva smarriti e vagabondi. Poiché Gesù è Dio fatto uomo, e il Dio a cui la sua umanità dà volto e carne è un solo Dio in tre Persone, allora possiamo affermare: solo Dio è Dio, ma Dio non è solo. In altre parole, possiamo dire che solo Dio è l'unico Signore, ma non è un Dio solitario, poiché è in se stesso comunione d'amore. E quindi non può non fare comunione: non gli riesce proprio di “stare solo”. Può forse il sole non illuminare, il fuoco non ardere, l'acqua non bagnare?

1. Quest'anno ci accostiamo al mistero dell'eucaristia, attraverso la pagina evangelica della moltiplicazione dei pani, raccontata da s. Luca. La vicenda la conosciamo, ma è interessante ricostruirne la lettura in chiave “eucaristica”, modulata dal terzo evangelista.

Con discrete ma efficaci pennellate l'evangelista, da una parte, rievoca allusivamente il glorioso passato dell'antico Israele e, dall'altra, prefigura il futuro ancora più luminoso del nuovo popolo di Dio. Con lo sguardo rivolto alla storia dell'antico patto, l'evangelista – nel redigere il brano – accentua gli elementi evocativi che richiamano le meraviglie operate da Dio per il popolo eletto durante l'esodo nel deserto. Il luogo è solitario, distante dai villaggi: “siamo in una zona deserta”, constatano i Dodici. L'accento alla “folla” al seguito di Gesù è insistente, e ricorre per tre volte (vv. 11.12.16): il Maestro l'accoglie, mentre i discepoli la vorrebbero congedare, e attraverso di loro la raduna e la sostiene. La disposizione della gente a gruppi di cinquanta richiama l'organizzazione di Israele durante l'accampamento nel deserto (Es 18,21.25). Pertanto Gesù, sfamando la folla con i pani e i pesci, solleva il velo sulla sua persona e si accredita come il Messia che conduce e sostiene il nuovo popolo di Dio attraverso il deserto della storia.

Inoltre, attingendo alla memoria incancellabile del passato, s. Luca orienta il racconto dei pani e dei pesci in direzione degli eventi prossimi futuri. Il primo di questi è **l'ultima cena**. E' interessante notare che l'evangelista dipinge la sequenza centrale del miracolo dei pani con i colori dei quattro verbi di cui si servirà per descrivere i gesti di Gesù nel cenacolo: **prese** i pani, **li benedisse**, li **spezzò** e li **diede**.

Ma l'evento dei pani, oltre che sul cenacolo, sporge anche sulla *cena di Emmaus* – pagina esclusiva del terzo vangelo – dove ricorre ancora una volta l'unico/quadruplicato gesto di Gesù, fissato nei verbi **“prendere-benedire-spezzare-dare”**. Ma, oltre a questo particolare, ci sono altri due dettagli che legano i due episodi. Il primo è il verbo usato dall'evangelista per descrivere la posizione in cui la gente deve mettersi a mangiare: non in piedi e in fretta, come nel primo esodo (Es 12,11), e neanche semplicemente seduti, ma **“adagiati,**

sdraiati”, come faranno Gesù e gli apostoli nel cenacolo la sera del giovedì santo, e come farà appunto il Risorto stesso con i due discepoli di Emmaus la sera di Pasqua (Lc 22,14; 24,30). La folla nel deserto non viene provocata a fare un assalto all’arrembaggio né è invitata a un fast-food o a consumare una sorta di rancio collettivo, ma è stata convocata da Gesù per dar vita a un’autentica esperienza di commensalità, un vero e proprio evento conviviale, che prefigura il grande banchetto nel regno di Dio.

Un altro sottile riferimento all’episodio di Emmaus si coglie nel particolare dell’ora in cui **“il giorno cominciava a declinare”** e i due discepoli lo pregarono accorati: **“Resta con noi, perché si fa sera e il giorno già volge al declino”** (Lc 24,29). E’ la stessa ora della “cena del Signore”, che, come quella pasquale, veniva celebrata al tramontare del sole. Il messaggio è trasparente: **l’eucaristia, come ricorda la fine della giornata terrena di Gesù con la sua morte in croce, segna e anticipa il giorno della sua venuta, quale Signore risorto.** Come si vede, la pagina dei pani lascia intravedere, quasi in dissolvenza, non solo la cena pasquale di Gesù prima della sua passione, ma anche quella del Risorto con i suoi discepoli, come sempre avviene nella santa eucaristia.

2. Ma se vogliamo cogliere il senso profondo del fatto dei pani moltiplicati da Gesù, dobbiamo ritornare al dialogo tra il Maestro e i Dodici. L’emergenza è critica: la notte rischia di sorprendere nel deserto questa folla sterminata, che ha bisogno urgente di mangiare e di trovare un riparo. In un primo tempo i discepoli propongono a Gesù di “congedare” la folla in modo che singoli e gruppi possano affrontare in qualche modo la situazione che si va facendo drammatica. Ma Gesù dà ai suoi un ordine perentorio, che reso letteralmente suona così: “Date loro da mangiare, voi stessi!”. Rispetto al testo parallelo di Marco, la costruzione della frase, con il soggetto alla fine, sembra scopertamente provocatoria. E’ come se Gesù dicesse: Andate oltre la logica individualista della compra-vendita!

Ma sembra che gli apostoli non riescano a fare il salto: quello che si ritrovano tra le mani – cinque pani e due pesci – è una sciocchezza per tanta gente. A meno che il Maestro non intenda che debbano procurare loro stessi i viveri, andandoli a comprare... Come si vede c’è una opposizione netta tra il verbo dei discepoli “comprare” e quello del Maestro: “dare”. Operando il miracolo, Gesù compie un gesto che non dice solo l’onnipotenza della sua mano o la benevolenza del suo cuore. Quella di Cristo è una vera rivelazione. La logica del regno di Dio – ci vuole far capire il Signore - non è regolata dal verbo comprare, ma dal verbo condividere, perché tutto è dono di Dio. Lo schema del comprare crea i ricchi e i poveri, i fortunati e gli sfortunati. Occorre andare oltre...

Oltre non solo la logica di proprietà, ma anche quella di solidarietà. La condivisione è oltre la solidarietà, perché non si basa sulla generosità o sulla giustizia: mi prendo a cuore la tua situazione, per un sentimento di benevolenza nei tuoi confronti o per fare uguaglianza, secondo una ideologia solidarista. La logica di condivisione si fonda sulla gratuità: io condivido tutto con te perché “noi” abbiamo ricevuto tutto da Dio. Non può esistere il mio e il tuo, ma tutto è di Dio e dunque è per tutti.

Occorre però non dimenticare mai che il pane eucaristico nasce dalla morte del Signore. Perciò entrare nella logica del dono significa lasciarsi prendere e benedire, spezzare e dare; significa accettare di morire come Gesù per risorgere con lui e dare la vita come lui. Sull’altare c’è un pane spezzato: commenta s. Agostino, **“siate ciò che vedete e ricevete ciò che siete”.**

Una vita in dono: questa è la logica eucaristica. Uno smisurato amore si fa dono smisurato.

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

L'AMORE FAMILIARE: VOCAZIONE E VIA DI SANTITÀ

Padre Santo, siamo qui dinanzi a Te

per lodarti e ringraziarti

per il dono grande della famiglia.

Ti preghiamo per le famiglie consacrate

nel sacramento delle nozze,

perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta

e, come piccole Chiese domestiche,

sappiano testimoniare la tua Presenza

e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.

Ti preghiamo per le famiglie

attraversate da difficoltà e sofferenze,

dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:

sostienile e rendile consapevoli

del cammino di santificazione al quale le chiami,

affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia

e trovare nuove vie per crescere nell'amore.

Ti preghiamo per i bambini e i giovani,

affinché possano incontrarti

e rispondere con gioia alla vocazione che hai

pensato per loro; per i genitori e i nonni,

perché siano consapevoli

del loro essere segno della paternità e maternità di Dio

nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito,

Tu affidi loro;

per l'esperienza di fraternità

che la famiglia può donare al mondo.

Signore, fa' che ogni famiglia

possa vivere la propria vocazione alla santità nella

Chiesa come una chiamata a farsi protagonista

dell'evangelizzazione, nel servizio alla vita e alla pace,

in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.

Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.

Amen.

(Preghiera ufficiale per il X Incontro Mondiale delle Famiglie

22-26 giugno 2022)

CANTO: Pane del cielo

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:

Tu sei rimasto con noi

per nutrirci di Te

Pane di vita;

ed infiammare col tuo amore

tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:

Tu sei rimasto con noi

ma ci porti con Te

nella tua casa

dove vivremo insieme a Te

tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:

Tu sei rimasto con noi.

E chi vive di Te

vive per sempre.

Sei Dio con noi, sei Dio per noi,

Dio in mezzo a noi.

RECITA DEL SANTO ROSARIO